

R. BURIGANA, *La Bibbia è per tutti. La teologia ecumenica e le traduzioni interconfessionali della Bibbia in Italia (1965-2002)*, Pratovecchio-Stia (Ar), AGC, 2021, pp. 224

«Se, per una ragione di opportunità e col consenso dell'autorità della Chiesa, queste [traduzioni della Bibbia] saranno fatte in collaborazione con i fratelli separati, potranno essere usate da tutti i cristiani»: in questo modo il Concilio Vaticano II ha aperto una nuova stagione nella traduzione interconfessionale delle Sacre Scritture dal momento che queste parole della costituzione *Dei verbum* ha indicato una strada da percorrere per favorire una sempre migliore conoscenza della Bibbia. Con la celebrazione del Vaticano II vennero così superate riserve e perplessità che, fino a quel momento, almeno a livello ufficiale, avevano impedito la partecipazione della Chiesa Cattolica all'opera di traduzione interconfessionale che aveva alle spalle più di un secolo; infatti dal 1804 era attiva una Società, la Società Biblica Britannica e Forestiera, che aveva progressivamente riunito intorno a sé biblisti e teologi, in tante parti del mondo, in prevalenza di origine protestante, per tradurre la Bibbia, spesso solo il Nuovo Testamento o una parte di esso, in lingua corrente nella convinzione che questa fosse il passaggio irrinunciabile per una riforma evangelica della Chiesa. Anche in Italia, proprio grazie al Vaticano II, si erano aperti nuovi scenari tanto che nel 1976 venne pubblicata la prima traduzione interconfessionale del Nuovo Testamento, nonostante qualche incidente di percorso, che aveva fatto temere il naufragio di questo progetto, che era stato fortemente voluto da una parte dal pastore valdese Renzo Bertalot, segretario della Società Biblica in Italia, e da mons. Alberto Ablondi, vescovo di Livorno; nel 1981 sarebbe poi seguita la traduzione interconfessionale dell'intera Bibbia nella quale vennero anche recepite le prime osservazioni al Nuovo Testamento che aveva cominciato a circolare, anche al di fuori degli ambienti più direttamente coinvolti nel cammino ecumenico. Nel corso degli anni si sono poi susseguite nuove traduzioni interconfessionali in lingua corrente di libri biblici, accompagnate da un rinnovato impegno della Società Biblica in Italia per favorire la lettura della Bibbia, con una serie di iniziative, non solo editoriali, coordinate da Valdo Bertalot, in profonda sintonia con le indicazioni pastorali della Conferenza Episcopale Italiana.

Di questa lunga stagione di traduzioni interconfessionali della Bibbia e della loro circolazione in Italia viene ora proposta ricostruzione, *La Bibbia è per tutti. La teologia ecumenica e le traduzioni interconfessionali della Bibbia in Italia (1965-2002)* da Renato Burigana, fiorentino, con dottorato in teologia ecumenica presso la Pontificia Università Antonianum, direttore della rivista *Colloquia Mediterranea* della Fondazione Giovanni Paolo II. Questo volume non è semplicemente una ricostruzione storica delle vicende che hanno caratterizzato l'attività della Società Biblica in Italia, dal momento che lo scopo del volume, come viene chiaramente detto dall'autore fin dalle prime pagine, è di offrire una riflessione sul contributo delle traduzioni interconfessionali alla teologia ecumenica in senso lato. Infatti la traduzione interconfessionale è stato un laboratorio ecumenico nel quale si sono confrontate, proprio a partire dal testo biblico, differenze, cogliendo, talvolta, la profonda comunione che già univa i cristiani; per questo il volume, nella seconda parte, prende in esame il rapporto tra la traduzione interconfessionale e quattro temi (battesimo, eucaristia, primato di Pietro e Maria, Madre di Dio) particolarmente rilevanti per il cammino ecumenico e, di conseguenza, per la vita della Chiesa.

Il volume, che è stato pubblicato nella collana di studi e fonti Oecumenica del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, è uscito, non a caso, in prossimità della celebrazione della Giornata per la Parola di Dio: è stato un modo per rendere omaggio a coloro che, per anni, hanno sognato questa Giornata, in una prospettiva ecumenica, e per ringraziare papa Francesco per aver istituito questa Giornata, durante la Settimana di preghiera per i cristiani, dal momento che «la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida» (papa Francesco, *Aperuit illis*, 29 settembre 2019).